



La Cassa
di Ravenna S.p.A.
Privata e Indipendente dal 1840

Informazioni per gli Azionisti

RELATIVE ALL'OPERAZIONE DI PAGAMENTO DEL DIVIDENDO PER L'ESERCIZIO 2020,

MEDIANTE ASSEGNAZIONE DI AZIONI LA CASSA DI RAVENNA SPA

(1 AZIONE OGNI 86 POSSEDUTE ALLA DATA DELLO STACCO DEL 19 APRILE 2021)

O, SU RICHIESTA DELL'AZIONISTA,

IN CONTANTI (EURO 0,18 LORDI PER AZIONE)

30 marzo 2021

Redatto da La Cassa di Ravenna Spa ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera h) del Regolamento (UE) 2017/1129 (il "Regolamento Prospetto")

La presente informativa non costituisce quotazione di prezzi, sollecitazione diretta alla vendita o all'acquisto di prodotti e servizi finanziari distribuiti dalla Cassa di Ravenna Spa, né garanzia di andamenti futuri analoghi a quelli passati dell'azione La Cassa di Ravenna SpA.

INDICE

Sommario

DEFINIZIONI	2
PREMESSA.....	2
CARATTERISTICHE DELLE AZIONI DA ASSEGNARE.....	2
TERMINI E CONDIZIONI DEL PAGAMENTO DEL DIVIDENDO	3
ASPETTI FISCALI	3
MOTIVAZIONE DELL'ASSEGNAZIONE / PAGAMENTO DEL DIVIDENDO.....	4
ESENZIONE DALL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE DI PROSPETTO.	4
FATTORI DI RISCHIO.....	4
FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL SETTORE NEL QUALE OPERA	4
Rischio connesso all'emergenza sanitaria da COVID-19	4
Rischio di credito	6
Rischio di deterioramento della qualità del credito.....	6
Rischio di mercato	6
Rischio di esposizione al debito sovrano.....	7
Rischio di liquidità.....	7
Rischio operativo	8
Rischio connesso a procedimenti giudiziari in corso.....	8
Rischio connesso all'assenza di rating.....	8
Rischi connessi all'operatività nel settore bancario	8
Rischio connesso alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie	8
Rischio relativo alla fiscalità differita.....	9
Rischio connesso alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali	10
Rischio connesso alle metodologie di monitoraggio dei rischi e loro valutazione.....	10
Rischio relativo alla gestione dei sistemi informatici	11
FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AGLI STRUMENTI FINANZIARI ILLIQUIDI DA ATTRIBUIRE QUALE DIVIDENDO	11
Rischio di liquidabilità connesso alle Azioni	11
Rischi connessi ai potenziali conflitti di interesse	12
Rischi connessi al rendimento degli strumenti finanziari oggetto della distribuzione del dividendo.....	12

DEFINIZIONI

Azioni La Cassa:	azioni ordinarie de La Cassa di Ravenna spa (La Cassa), strumenti finanziari illiquidi;
Azionista:	il titolare di azioni La Cassa di Ravenna Spa;
Data di Pagamento:	6 maggio 2021, data in cui l'azionista riceverà il pagamento del dividendo in Azioni, oppure, su specifica richiesta, in contanti;
Documento Informativo:	documento predisposto e pubblicato ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lett. h) del Regolamento Prospetto;
Regolamento Prospetto:	Regolamento (UE) 2017/1129 del 14 giugno 2017
Strumenti finanziari:	v. Azioni La Cassa;
Mercato Hi-Mtf:	il Sistema di scambi Multilaterale gestito dalla società Hi-Mtf Sim Spa, al quale la Cassa ha aderito tramite Banca Akros Spa di Milano e ove sono negoziate anche le Azioni La Cassa.

PREMESSA

Dall'8 maggio 2017, la Cassa di Ravenna spa per la negoziazione delle proprie azioni ("titolo illiquido" ai sensi della Comunicazione Consob n. 9019104 del 2 marzo 2009) ha aderito, tramite Banca Akros S.p.A di Milano (Aderente Diretto), al mercato Hi-Mtf segmento "Order Driven" organizzato da Hi-Mtf Sim S.p.A.

Il presente documento è stato predisposto e pubblicato da La Cassa di Ravenna spa (di seguito Cassa) ai sensi dell'articolo 1, comma 4 lett. h) del Regolamento Prospetto (Regolamento (UE) 2017/1129) al fine di fornire agli azionisti della Cassa tutte le informazioni necessarie in relazione alla distribuzione del dividendo mediante assegnazione di azioni della Cassa della stessa categoria di quelle per le quali vengono pagati i dividendi, con godimento regolare 1 gennaio 2021.

L'operazione oggetto del presente Documento, deliberata dall'Assemblea Ordinaria degli azionisti in data 30 marzo 2021, prevede la distribuzione del dividendo mediante assegnazione di azioni La Cassa (detenute nel Fondo Acquisto Azioni Proprie La Cassa) oppure, in caso di specifica richiesta dell'azionista, mediante attribuzione del dividendo in contanti.

Tale meccanismo, nell'assicurare in ogni caso un'adeguata remunerazione del capitale investito, consente di perseguire l'obiettivo di preservare il patrimonio della Banca.

Questo documento ha lo scopo di fornire agli azionisti della Cassa informazioni relative al numero ed alla natura delle azioni consegnate come mezzo di pagamento dei dividendi, oltre ai motivi ed ai dettagli di tale assegnazione.

Qualora l'azionista intenda ricevere il pagamento del dividendo in contanti dovrà comunicarlo per iscritto alla Filiale o banca depositaria presso la quale detiene il proprio conto titoli.

CARATTERISTICHE DELLE AZIONI DA ASSEGNARE

Le azioni da assegnare a titolo di dividendo sono della stessa categoria di quelle già detenute dagli azionisti per le quali vengono pagati i dividendi. Sono azioni ordinarie che conferiscono gli

stessi diritti di voto ed economici di quelle già possedute, con godimento regolare a far data dal 1 gennaio 2021.

Trattasi infatti di azioni detenute in portafoglio da La Cassa di Ravenna spa a seguito dell'utilizzo del fondo acquisto azioni proprie per un totale massimo pari al numero di azioni presenti nel portafoglio della Cassa alla data del 19 aprile 2021 (data stacco dividendo).

TERMINI E CONDIZIONI DEL PAGAMENTO DEL DIVIDENDO

L'azionista che, in base alle evidenze dei conti relativi al termine della giornata contabile del 19 aprile 2021 (data di stacco del dividendo), sarà titolare di azioni della Cassa maturerà il diritto al pagamento del dividendo.

Alla Data di Pagamento, prevista per il giorno 6 maggio 2021, l'azionista riceverà le azioni secondo il rapporto approvato dall'Assemblea di n. 1 azione ogni 86 azioni detenute il 19 aprile 2021 (data di stacco del dividendo), per un totale massimo pari al numero di azioni assegnabili, presenti nel portafoglio della Cassa di Ravenna spa a seguito dell'utilizzo del fondo acquisto azioni proprie della Cassa alla data del 19 aprile 2021, salva la possibilità di richiedere il pagamento in contanti.

Nel caso in cui le azioni in possesso dell'azionista al 19 aprile 2021 (data di stacco del dividendo) non dessero diritto ad un numero intero di azioni, le azioni Cassa, da assegnare in data 6 maggio 2021, verranno arrotondate per difetto al numero intero e le relative frazioni saranno liquidate in contanti in pari data, senza aggravio di spese, commissioni o altri oneri a carico dell'azionista. Le azioni Cassa assegnate avranno godimento regolare a far data dall'1 gennaio 2021 e conferiranno gli stessi diritti di voto ed economici delle azioni ordinarie possedute.

Qualora l'azionista intenda richiedere il pagamento del dividendo in contanti, nella misura di 0,18 euro per azione, al lordo delle ritenute fiscali di legge, dovrà comunicare alla Cassa l'esercizio di tale facoltà a partire dal 19 aprile 2021 fino e improrogabilmente alle ore 15.30 del 30 aprile 2021 presso la Filiale o banca depositaria di riferimento, dove detiene il conto deposito titoli: in tal caso, alla Data di Pagamento (6 maggio 2021) riceverà il dividendo in contanti, pari valuta.

Qualora l'azionista non detenga il numero minimo di azioni necessario (86) per ottenere il dividendo in azioni, riceverà il dividendo in contanti, nella misura di 0,18 euro per azione, al lordo delle ritenute fiscali di legge.

La vendita di azioni della Cassa durante il periodo nel quale può essere eventualmente richiesto il pagamento in contanti (dal 19 aprile 2021 fino e improrogabilmente alle ore 15.30 del 30 aprile 2021) non incide sul diritto di ricevere il pagamento del dividendo.

Alla data dello stacco del dividendo (19 aprile 2021), nel sito internet della Cassa, verrà data adeguata informazione agli azionisti del numero delle azioni Cassa detenute nel portafoglio di proprietà della stessa, a seguito dell'utilizzo del fondo acquisto azioni proprie.

Ogni informazione rilevante inerente la distribuzione del dividendo sarà disponibile nel sito www.lacassa.com.

ASPETTI FISCALI

L'assegnazione di azioni proprie in portafoglio non configura, ai fini fiscali, distribuzione di dividendi, come chiarito dall'Agenzia delle entrate con le risoluzioni n. 26/E del 7 marzo 2011 e n. 12/E del 7 febbraio 2012. Pertanto, le azioni proprie Cassa oggetto di assegnazione non

costituiranno utili per i soci e non saranno soggette all'imposta sostitutiva prevista per i dividendi, pari attualmente al 26% (dall'1.7.2014); dette azioni si aggiungeranno a quelle già possedute dall'azionista riducendone il relativo valore fiscale unitario, il quale sarà determinato ripartendo il costo originario sul numero complessivo delle azioni che risulteranno detenute dall'azionista a seguito dell'assegnazione.

MOTIVAZIONE DELL'ASSEGNAZIONE / PAGAMENTO DEL DIVIDENDO

La Banca d'Italia rinnova costantemente l'invito agli intermediari ad adottare una politica di distribuzione degli utili compatibile con la conservazione di un livello di patrimonializzazione tale da consentire la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori e di livelli di capitale interno calcolati anche nell'ambito del processo ICAAP/SREP.

La Banca d'Italia si è espressa sul tema con una raccomandazione del 16 dicembre 2020, invitando le banche, fino al 30 settembre 2021, ad astenersi dal riconoscere o pagare dividendi o limitarne l'importo a non più del 15% degli utili cumulati del 2019-20 o di 20 punti base del coefficiente CET1 (in ogni caso il minore dei 2). Ha peraltro precisato che il termine "dividendo" utilizzato nella raccomandazione si riferisce solo ai pagamenti in contanti che hanno l'effetto di ridurre il livello e la qualità del CET1.

La modalità di distribuzione del dividendo proposta, nel tenere conto di tale raccomandazione, prevede il pagamento del dividendo in contanti esclusivamente a richiesta dell'azionista, in mancanza della quale verrà attribuito automaticamente ed esclusivamente un dividendo in azioni.

ESENZIONE DALL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE DI PROSPETTO.

L'offerta avente ad oggetto dividendi versati ad azionisti sotto forma di azioni della stessa categoria di quelle per le quali vengono pagati i dividendi rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 1, comma 4, lett. h) del Regolamento Prospetto (Regolamento (UE) 2017/1129) e di conseguenza non trovano applicazione le disposizioni di cui al Capo I del Titolo II della Parte IV del Testo Unico, fatto salvo l'obbligo di rendere disponibile il presente documento contenente informazioni sul numero e sulla natura delle azioni, sui motivi e sui dettagli dell'offerta.

FATTORI DI RISCHIO

Il pagamento del dividendo mediante assegnazione di azioni della Cassa, sebbene trattate su un sistema multilaterale di negoziazione (Hi-Mtf, segmento Order Driven), presenta gli elementi di rischio tipici di un investimento in azioni "illiquide" non quotate su un mercato regolamentato.

Si riportano di seguito i principali fattori di rischio, in parte contenuti anche nel documento "Informativa sulla trattazione delle Azioni emesse dalla Cassa di Ravenna spa" a disposizione del pubblico nelle Filiali e nel sito internet www.lacassa.com.

In particolare si indicano i principali fattori di rischio connessi alla Cassa di Ravenna spa, al settore di attività in cui essa opera nonché agli strumenti finanziari illiquidi da attribuire a titolo di dividendo.

L'ordine in cui i seguenti rischi sono presentati non riflette necessariamente la probabilità del loro verificarsi o l'impatto relativo dei loro potenziali effetti.

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL SETTORE NEL QUALE OPERA

Rischio connesso all'emergenza sanitaria da COVID-19

Sullo scenario macroeconomico nazionale ed internazionale incidono i rischi derivanti dalla diffusione della forma di polmonite virale denominata "Coronavirus" (COVID-19) dichiarata

pandemia dall'Organizzazione Mondiale della Sanità in data 11 marzo 2020. Allo stato attuale si evidenziano le conseguenze negative legate al diffondersi del nuovo ceppo virale e delle successive misure di distanziamento sociale ("lockdown"), sull'attività economica internazionale e domestica, sia in termini di decrescita del Prodotto Interno Lordo (PIL), sia sull'occupazione, con potenziali riflessi negativi sull'andamento del Gruppo. La pandemia di Covid-19 ha innescato una crisi epocale, con tempi di risoluzione ancora incerti, destinata ad avere significativi impatti economici e sociali. Le stime disponibili per il 2020 indicano una contrazione del Pil oscillante tra il 7,5 e il 10% per l'Area euro e, peggiori, tra il 9 e il 13% circa per l'Italia. La crisi innescata dalla pandemia contribuisce ad acuire le sfide legate ad alcuni cambiamenti strutturali caratterizzanti le economie avanzate, tra cui la digitalizzazione e l'invecchiamento della popolazione. Tali sfide sono particolarmente importanti in Italia, che nel confronto europeo si distingue sia per un divario negativo in termini di competenze digitali, utilizzo di internet e diffusione dell'e-commerce sia per una più accentuata percentuale relativa di popolazione con età avanzata. Le prospettive del percorso di normalizzazione della pandemia in termini di linea temporale rimangono altamente incerte, condizionate anche dall'efficacia dei vaccini e dal successo del programma di vaccinazione della popolazione promosso dai principali Paesi avanzati, così come l'entità della recessione economica. La recessione economica globale può inoltre essere ulteriormente influenzata da potenziali nuove serie di blocchi generali che potrebbero essere introdotte da alcuni Paesi, con il rischio di rallentare ulteriormente la ripresa attesa.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute dalla Banca, in larga parte costituite da titoli governativi domestici, è possibile che un eventuale deterioramento del merito creditizio italiano possa determinare impatti negativi. Sul fronte del presidio della posizione di liquidità il segmento più a rischio è costituito dalla clientela rappresentata da aziende (i.e. clientela corporate) e su tale fronte la Banca prosegue nel monitoraggio sia dell'ammontare di liquidità depositata (in particolare quella ascrivibile al segmento large corporate), sia dei margini relativi alle linee di fido concesse. Per quanto riguarda il costo del credito, è ragionevole attendersi che, almeno per tutto il biennio 2021-2022, potrebbe rilevarsi un significativo incremento degli accantonamenti sui crediti in seguito all'aumento dei valori di perdita attesa e dei tassi di decadimento allo status di esposizioni deteriorate. Nel caso in cui non si riuscisse ad arrestare nel breve periodo la diffusione del virus e le misure di contenimento non dovessero raggiungere gli effetti auspicati, le conseguenze economiche generali e gli impatti specifici sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale complessiva del Gruppo La Cassa di Ravenna potrebbero essere anche molto significativi.

Accanto alle succitate misure straordinarie di contenimento della propagazione del virus, le Autorità nazionali ed europee hanno attivato una serie di contromisure finalizzate a introdurre elementi di sostegno finanziario all'economia – a livello domestico anche attraverso l'erogazione di nuove linee di credito assistite da garanzia pubblica ai sensi del Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 e del Decreto legge 8 aprile 2020, n. 23 recante disposizioni urgenti per il sostegno alla liquidità delle imprese e all'esportazione - e volte ad assicurare nel contempo l'ordinato funzionamento dei mercati monetari e finanziari, anche con l'obiettivo di evitare l'insorgere di tensioni sulla liquidità e limitare le oscillazioni dei rendimenti dei titoli di Stato. I tempi di recupero dipenderanno in primo luogo dall'evoluzione del contagio, ma un ruolo essenziale avrà l'efficacia delle politiche di sostegno.

L'andamento del Gruppo può essere influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area dell'Euro, dalla dinamica dei mercati finanziari e dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente opera.

Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da profili di incertezza, connessi in particolare: a) ai potenziali impatti sull'economia reale dell'adozione delle misure di contenimento sociale volte a rallentare la diffusione del nuovo ceppo virale COVID-19 ("lockdown"); b) ai futuri sviluppi della politica monetaria della Banca Centrale Europea (BCE)

nell'area dell'Euro e della Banca Federale americana (FED), nell'area del Dollaro; c) ai possibili effetti collaterali ("side effects") della politica dei tassi di interesse a zero e negativi; d) al perdurare delle tensioni nei rapporti commerciali tra Cina e USA e all'adozione di politiche protezionistiche da parte degli Stati Uniti.

Rischio di credito

L'Emittente è esposto ai tradizionali rischi relativi all'attività creditizia. Pertanto, l'inadempimento da parte dei clienti ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni, ovvero l'eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia, potrebbero avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente. Più in generale, le controparti potrebbero non adempiere alle rispettive obbligazioni nei confronti dell'Emittente a causa di fallimento, assenza di liquidità, malfunzionamento operativo o per altre ragioni. Il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte di altri istituti, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente.

Inoltre, una diminuzione del merito di credito dei terzi, ivi inclusi gli Stati sovrani, di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni, potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità. Una significativa diminuzione nel merito di credito delle controparti dell'Emittente potrebbe pertanto avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso. Mentre in molti casi l'Emittente può richiedere ulteriori garanzie a controparti che si trovino in difficoltà finanziarie, potrebbero sorgere delle contestazioni in merito all'ammontare della garanzia che l'Emittente ha diritto di ricevere e al valore delle attività oggetto di garanzia. Livelli di inadempimento, diminuzioni e contestazioni in relazione a controparti sulla valutazione della garanzia aumentano significativamente in periodi di tensioni e illiquidità di mercato.

Rischio di deterioramento della qualità del credito

Nello svolgimento della propria attività creditizia il Gruppo La Cassa di Ravenna è esposto al rischio che un inatteso cambiamento del merito creditizio di una controparte possa generare un corrispondente cambiamento del valore dell'esposizione creditizia e dare luogo a cancellazione parziale o totale della stessa. A seguito dell'epidemia di COVID-19 non si può escludere che la qualità del credito possa essere influenzata da potenziali impatti negativi non ancora quantificabili.

La qualità del credito viene misurata tramite vari indicatori, tra i quali il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi (NPL RATIO) del Gruppo La Cassa di Ravenna in un dato momento storico.

L'Emittente è esposto al rischio che la classificazione e la valutazione dei crediti, pur effettuate con prudenza, non colgano in modo tempestivo e corretto le conseguenze dell'evoluzione negativa dello scenario economico, soprattutto in un contesto di rapidità e ampiezza dell'aggravamento e del propagarsi della crisi.

L'Emittente mantiene sempre alto il livello di attenzione sul comparto mediante un'Unità specialistica autonoma e indipendente, il "Monitoraggio Andamentale di Gruppo", preposta al monitoraggio delle posizioni creditizie e alla rilevazione delle posizioni "problematiche"; a tale funzione spetta come da Regolamento interno, il giudizio circa il grado di deterioramento, disponendo l'adeguata classificazione del credito analizzato.

Rischio di mercato

Il Gruppo La Cassa di Ravenna è esposto al rischio di mercato. Il rischio di mercato è riconducibile all'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, che comprende le attività detenute sia nel portafoglio di negoziazione, sia attività iscritte nel portafoglio bancario, ovvero

l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale, con potenziali effetti negativi sullo stesso valore economico.

Nonostante adottati le misure necessarie al fine di contenere l'esposizione a tali rischi e, coerentemente ai principi cui l'attività si ispira, non faccia ricorso a strumenti derivati, se non per copertura, l'attività d'investimento in strumenti finanziari comporta comunque un rischio di effetti negativi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di rating, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo.

Rischio di esposizione al debito sovrano

Un rilevante investimento in titoli emessi da Stati Sovrani può esporre l'Emittente a significative perdite di valore dell'attivo patrimoniale per la parte del portafoglio classificata in HTCS.

Le riduzioni del rating dello Stato italiano, o previsioni che tali riduzioni possano avvenire, possono rendere i mercati instabili e avere impatti negativi sui risultati operativi, sulle condizioni finanziarie e sulle prospettive dell'Emittente. Tale rischio espone la Banca ai movimenti dei titoli del debito pubblico italiani, pertanto, eventuali peggioramenti del differenziale di rendimento dei titoli di stato italiani rispetto ad altri titoli di stato europei di riferimento e/o eventuali azioni congiunte da parte delle principali Agenzie di rating, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato italiano inferiore al livello di *investment grade*, potrebbero avere impatti negativi sul valore del portafoglio della Banca nonché sui coefficienti patrimoniali e sulla posizione di liquidità della Banca.

Rischio di liquidità

È il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza, sia per incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia per difficoltà a smobilizzare propri attivi (*market liquidity risk*). La liquidità dell'Emittente potrebbe essere compromessa dalla temporanea impossibilità di accedere ai mercati dei capitali attraverso emissioni di titoli di debito, dall'incapacità di ricevere fondi da controparti estere, dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, nonché da imprevisti flussi di cassa in uscita o dall'obbligo di prestare maggiori garanzie. Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente, come una generale turbativa di mercato o un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti, o anche dalla percezione tra i partecipanti al mercato che l'Emittente o altri partecipanti al mercato si trovino a fronteggiare un maggiore rischio di liquidità.

La Cassa di Ravenna gestisce direttamente la propria liquidità e ne coordina la gestione a livello di Gruppo con l'obiettivo di tenere conto delle proprie specificità operative e di assicurare un livello di liquidità tale da consentire l'adempimento dei propri impegni contrattuali in ogni momento.

I principali fattori di mitigazione del rischio di liquidità e i principi su cui si fonda la Politica di liquidità del Gruppo La Cassa di Ravenna sono:

- l'esistenza di una struttura operativa che agisce all'interno dei limiti assegnati ex-ante (Tesoreria Integrata, che opera funzionalmente in seno all'Area Finanza di Gruppo) e di una struttura di controllo autonoma alla prima (Risk Management di Gruppo) che riporta direttamente all'Organo di Supervisione strategica;
- un approccio prudenziale nelle stime delle proiezioni dei flussi in entrata e in uscita per le voci di Bilancio e fuori Bilancio;
- la valutazione dell'impatto dei diversi scenari, inclusi scenari di stress;
- il mantenimento di un livello adeguato di attività prontamente liquidabili tali da consentire l'operatività ordinaria, anche su base infragiornaliera, e il superamento delle prime fasi di un eventuale shock specifico o sistemico con impatti negativi sulla liquidità.

Rischio operativo

L'Emittente è esposto a molti tipi di rischio operativo insiti nella sua operatività, tra i quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, possono essere citati: frodi da parte di terzi, frodi, truffe o perdite derivanti da infedeltà di dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi informatici, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. L'eventuale verificarsi di uno o più di questi rischi potrebbe avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente. I rischi operativi si differenziano dai rischi di credito e di mercato perché non vengono assunti dall'Emittente sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella sua operatività ed ovunque presenti.

L'ammontare storico ed attuale delle perdite a fronte di rischi operativi della Cassa è comunque da considerarsi contenuto in relazione alle operazioni ed alle masse amministrative.

Rischio connesso a procedimenti giudiziari in corso

Nel normale svolgimento della propria attività, l'Emittente è parte in diversi procedimenti giudiziari civili e amministrativi da cui potrebbero derivare obblighi risarcitori a carico dello stesso.

La Cassa espone nel proprio bilancio un fondo per rischi e oneri destinato a coprire, tra l'altro, le potenziali passività che potrebbero derivare da giudizi in corso, anche secondo le indicazioni di legali esterni.

Gli accantonamenti sono stati effettuati sulla base di principi prudenziali e per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica dell'Emittente.

Rischio connesso all'assenza di rating

L'Emittente non è fornito di rating. Non esiste pertanto alcuna valutazione indipendente della capacità dell'Emittente di assolvere i propri impegni finanziari.

Rischi connessi all'operatività nel settore bancario

La Cassa è esposta ai normali rischi tipicamente connessi con l'operatività bancaria, ivi inclusi i rischi connessi all'interruzione dei servizi, ad errori o omissioni e ritardi nei servizi offerti, così come al mancato rispetto delle norme di sicurezza previste o al compimento di operazioni fraudolente o comunque non autorizzate da parte di dipendenti e/o soggetti esterni. Inoltre, La Cassa è soggetta, inter alia, all'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dalle Autorità di Vigilanza.

Rischio connesso alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie

In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi ("BRRD") individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (c.d. "resolution Authorities", di seguito le "Autorità di Risoluzione") possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.

Tra gli strumenti di risoluzione a disposizione dell'Autorità di Risoluzione Nazionale vi è, accanto al summenzionato strumento del "bail-in," la liquidazione coatta amministrativa (art. 80 e ss. del Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385). La Banca d'Italia, quale Autorità di Risoluzione

Nazionale, a conclusione dell'analisi del piano di risoluzione, ha individuato nella liquidazione coatta amministrativa la strategia più idonea per la gestione di un'eventuale crisi della Banca. Nell'applicazione dello strumento del "bail in", le Autorità di Risoluzione dovranno tenere conto della seguente gerarchia:

- degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common equity Tier 1);
- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. *Additional Tier 1 Instruments*);
- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. *Tier 2 Instruments*) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e dagli strumenti di classe 2;
- degli strumenti di debito chirografario di secondo livello (obbligazioni *senior non preferred*);
- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (*senior*);
- depositi di importo superiore ai 100.000 euro per depositante.

Si precisa che sostegni finanziari pubblici a favore di una Banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato.

Rischio relativo alla fiscalità differita

La fiscalità differita attiva e passiva è rilevata in bilancio in base al principio contabile internazionale IAS 12.

La Legge 214/2011 ha previsto la trasformazione in credito d'imposta delle imposte differite attive (DTA) riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e di talune altre attività immateriali (c.d. "DTA Trasformabili") nel caso in cui la società (alla quale dette DTA Trasformabili pertengano) rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA Trasformabili iscritte nel bilancio (della suddetta società) in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse pari al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della società stessa.

La Legge 214/2011 ha previsto, inoltre, la trasformazione delle DTA Trasformabili anche in presenza di una perdita fiscale, su base individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA Trasformabili iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale limitatamente alla quota della perdita fiscale medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte (svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali). Nel contesto normativo attuale, quindi, il recupero delle DTA Trasformabili risulta normativamente garantito anche nel caso in cui non si dovessero generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA Trasformabili iscritte. La disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, come affermato nel Documento Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS) "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" n. 5 del 15 maggio 2012, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA Trasformabili, incide in particolare sul test di sostenibilità/recuperabilità previsto dal principio contabile IAS12, rendendolo, di fatto, sempre automaticamente soddisfatto con riferimento a questa particolare categoria di attività fiscali differite. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA Trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto l'Emittente, non sono incluse tra le deduzioni dai Fondi Propri come le altre DTA e contribuiscono alla determinazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%.

Con specifico riferimento alle DTA Trasformabili ai sensi della Legge 214/2011, si segnala che il Decreto Legge n. 59/2016, convertito in legge in data 30 giugno 2016, ha previsto, fra l'altro,

disposizioni in materia di imposte differite attive in base alle quali le società interessate dalla disciplina delle DTA Trasformabili potranno continuare ad applicare le norme vigenti in materia di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate (appunto, delle DTA Trasformabili) a condizione che esercitino apposita opzione irrevocabile e versino un canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2015 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2029. Come chiarito nel comunicato stampa del Consiglio dei Ministri del 29 aprile 2016, tale norma è volta a superare i dubbi sollevati dalla Commissione Europea sull'esistenza di componenti di aiuto di Stato nel quadro normativo attuale relativo a talune attività per imposte differite e alla loro conversione in crediti d'imposta. Tale canone, che è per legge deducibile ai fini delle imposte dirette, è risultato nullo per il Gruppo Cassa in quanto la base imponibile era negativa; si è pertanto provveduto ad esercitare l'opzione tramite apposita Comunicazione inviata alla Direzione Regionale dell'Emilia Romagna entro il 31 luglio 2016, come previsto dalla Circolare n.32/E dell'Agenzia delle Entrate emessa il 22 luglio 2016. Per effetto delle disposizioni introdotte dal D.L. n. 83/2015 (convertito dalla Legge 6 agosto 2015 n. 132), l'ammontare delle DTA Trasformabili non potrà più incrementarsi in futuro; si segnala altresì che, per gli esercizi successivi al 2015, la deducibilità immediata delle svalutazioni e perdite su crediti determinerà un maggior allineamento della base imponibile IRES ed IRAP ai risultati di bilancio e, conseguentemente, minori imponibili fiscali.

Rischio connesso alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali

L'attività svolta della Cassa di Ravenna S.p.A. è soggetta all'applicazione della normativa sulla protezione, raccolta e trattamento dei dati personali nelle giurisdizioni in cui la stessa opera.

L'Emittente ha adeguato le proprie procedure interne a quanto previsto dal Regolamento Europeo 679/2016 ("GDPR") nonché al Dlgs n. 101/2018 alle diverse normative applicabili e ha adottato gli accorgimenti tecnici necessari per conformarsi alle disposizioni di legge vigenti in materia di accesso e trattamento dei dati bancari (tra cui, in particolare, il provvedimento n. 192/2011 emesso dall'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali).

L'Emittente è comunque esposto al rischio che i dati siano danneggiati o perduti, ovvero sottratti, divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate dalla clientela, anche ad opera di soggetti non autorizzati (sia terzi sia dipendenti dell'Emittente).

L'eventuale distruzione, danneggiamento o perdita dei dati della clientela, così come la loro sottrazione, il loro trattamento non autorizzato o la loro divulgazione, avrebbero un impatto negativo sull'attività dell'Emittente, anche in termini reputazionali, e potrebbero comportare l'irrogazione da parte delle autorità competenti di sanzioni, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Rischio connesso all'andamento del mercato immobiliare

La Cassa di Ravenna S.p.A. è esposta al rischio del settore immobiliare, sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà, sia per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare, i cui cash-flow sono generati prevalentemente dalla locazione o dalla vendita di immobili (commercial real estate), nonché per effetto dell'attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili.

Un eventuale peggioramento del mercato immobiliare potrebbe determinare la necessità da parte dell'Emittente di apportare impairment sugli investimenti immobiliari di proprietà ad un valore superiore rispetto al valore recuperabile, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Rischio connesso alle metodologie di monitoraggio dei rischi e loro valutazione

La Cassa di Ravenna S.p.A. dispone di una struttura organizzativa, di processi aziendali, di risorse umane e di competenze per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei diversi rischi che ne caratterizzano l'attività e a tal fine sviluppa specifiche politiche e procedure.

La divisione Risk Management dell'Emittente presidia e controlla i diversi rischi a livello di Gruppo e garantisce l'indirizzo strategico e la definizione delle politiche di gestione del rischio del Gruppo. Alcune delle metodologie utilizzate per monitorare e gestire tali rischi comportano l'osservazione dell'andamento storico del mercato e l'utilizzo di modelli statistici per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei rischi.

L'Emittente utilizza modelli standard per la misurazione dei rischi di credito sia di quelli di mercato e operativi.

Rischio relativo alla gestione dei sistemi informatici

L'operatività della Cassa di Ravenna S.p.A. dipende, tra l'altro, dal corretto e adeguato funzionamento dei sistemi di natura informatica di cui l'Emittente si avvale (attualmente in *outsourcing* al CSE Scarl di S. Lazzaro di Savena (BO), nonché dalla loro continua manutenzione e dal loro costante aggiornamento.

L'Emittente ha investito sempre più energie e risorse per potenziare i propri sistemi informatici e migliorare i sistemi di difesa e i monitoraggi. Permangono tuttavia possibili rischi legati all'affidabilità del sistema (disaster recovery), alla qualità e integrità dei dati gestiti e alle minacce a cui sono sottoposti i sistemi informatici, nonché rischi fisiologici legati alla gestione dei cambiamenti sul software ("change management"), il cui verificarsi potrebbe avere degli effettivi negativi sull'operatività dell'Emittente, nonché sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria.

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AGLI STRUMENTI FINANZIARI ILLIQUIDI DA ATTRIBUIRE QUALE DIVIDENDO

Rischio di liquidabilità connesso alle Azioni

Le azioni della Banca sono strumenti finanziari illiquidi (nell'accezione di cui alla Comunicazione Consob n. 9019104 del 2 marzo 2009) rappresentativi del capitale sociale della stessa.

Per valutare l'assegnazione di azioni, gli azionisti devono tenere conto che le azioni presentano gli elementi di rischio propri di un investimento in azioni "illiquide", anche se negoziate su un sistema multilaterale di negoziazione.

Gli Azionisti potrebbero incontrare difficoltà ove vogliano vendere, in tutto o anche solo in parte, le proprie Azioni. Per essi potrebbe, infatti, essere impossibile o difficile poter vendere le Azioni o poter ottenere, in caso di vendita, un valore uguale o superiore al valore dell'investimento originariamente effettuato.

In particolare:

- il valore economico delle Azioni potrebbe variare significativamente a fronte di sostanziali cambiamenti nella valutazione del patrimonio e/o delle prospettive di utili futuri dell'Emittente essendo "strumenti finanziari illiquidi" rappresentativi del capitale sociale dello stesso;
- il valore economico delle Azioni, al pari di un qualsiasi altro strumento rappresentativo di capitale di rischio dell'Emittente, dipende, tra l'altro, dalla consistenza del patrimonio dell'Emittente e dalle valutazioni circa le sue prospettive di utili futuri, per cui non vi è alcuna certezza che il valore economico delle Azioni in futuro possa essere superiore al prezzo di acquisto.

Fermo restando quanto sopra, La Cassa si riserva la facoltà di intervenire con utilizzo del "Fondo Acquisto Azioni Proprie" qualora tale soluzione si renda utile per agevolare la negoziabilità del titolo, avuto anche riguardo alla finalità di abbreviare i tempi medi di transazione, nel rispetto e nell'ambito delle autorizzazioni dell'Assemblea degli azionisti e delle necessarie autorizzazioni dell'Autorità di Vigilanza.

La Cassa può effettuare operazioni di acquisto/vendita esclusivamente nell'ambito dell'utilizzo del "Fondo acquisto azioni proprie" così come deliberato dall'Assemblea Ordinaria in data 30 marzo 2021.

La valutazione in merito all'utilizzo del Fondo è effettuata dal Consiglio di Amministrazione avuti presente i limiti previsti nel "Regolamento Fondo Acquisto Azioni Proprie" de La Cassa di Ravenna Spa, nel "Regolamento del mercato Hi-Mtf" ed il limite costituito dalla riserva "Fondo Acquisto Azioni Proprie", nonché i vincoli derivanti dal rispetto dei requisiti patrimoniali, limiti stabiliti dalla normativa di Vigilanza in materia.

Per ulteriori e dettagliate informazioni sul Fondo Acquisto azioni proprie si rinvia al "Regolamento del Fondo Acquisto Azioni proprie" approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa e pubblicato nel sito internet www.lacassa.com nella sezione "Azioni La Cassa".

Fermo restando quanto sopra non vi è alcun impegno da parte dell'Emittente a dare esecuzione agli ordini di acquisto o vendita.

Rischi connessi ai potenziali conflitti di interesse

La Cassa di Ravenna spa svolge per le proprie azioni esclusivamente l'attività di ricezione di ordini e trasmissione al mercato Hi-Mtf, tramite Banca Akros o altro intermediario autorizzato, attenendosi alla "Informativa sulla trattazione delle Azioni emesse dalla Cassa di Ravenna spa" a disposizione del pubblico nelle Filiali e nel sito internet www.lacassa.com.

Nella negoziazione delle proprie azioni, pur non svolgendo un'operatività in contropartita diretta, la Banca può avere direttamente o indirettamente un interesse in conflitto, anche derivante da rapporti di Gruppo, dalla prestazione congiunta di più servizi o da altri rapporti di affari propri o di società del Gruppo.

Rischi connessi al rendimento degli strumenti finanziari oggetto della distribuzione del dividendo

Gli strumenti finanziari oggetto di distribuzione del dividendo sono rappresentati da azioni ordinarie de La Cassa di Ravenna spa, già detenute in portafoglio della Cassa a seguito di utilizzo del Fondo Acquisto Azioni Proprie, la cui principale caratteristica è l'aleatorietà del rendimento. Come per tutti i titoli azionari il rendimento atteso dipende dalla capacità della Banca di generare utili e dalla decisione dell'Assemblea che approva il bilancio di distribuire dividendi come previsto all'art. 15 dello Statuto.

Le azioni ordinarie che verranno assegnate in data 6 maggio 2021 avranno pieni ed uguali diritti di quelle già possedute, con godimento 1° gennaio 2021.